

Al Faà di Bruno ecco "Il Vangelo secondo Giotto"

L'originale si trova a Padova, nella cappella degli Scrovegni, ma una fedelissima riproduzione fotografica, in scala 1:4, si potrà ammirare dal 1° aprile prossimo anche a Torino quando nel Salone Faà di Bruno di via San Donato 31 si inaugurerà la mostra "Il Vangelo secondo Giotto". Una rassegna itinerante, quella prodotta da Itaca e curata da Roberto Filippetti, che ha già fatto tappa in varie parti del mondo, da Gerusalemme al Perù al Paraguay ed è stata vista da oltre 250 mila persone. La Cappella degli Scrovegni, uno dei massimi capolavori dell'arte occidentale, è riprodotta e proiettata, esclusa la volta, su due pareti laterali lunghe poco meno di 6 metri e alte 3 metri e su due pareti centrale che misurano 2 per 3. Vi sono raffi-



gurate le storie della Vergine e di Cristo. Il ciclo pittorico si sviluppa su tre temi, ciascuno suddiviso in dodici episodi: l'Immacolata Concezione di Maria, l'infanzia e la vita di Gesù e la Pentecoste. Questo gioiello, che Giotto dipinse tra il 1303 e il 1305 su commissione del banchiere padovano Enrico Scrovegni in una piccola chiesa romanico-gotica intitolata a Santa Maria della Carità, più nota come cappella degli Scrovegni, è stato restaurato nel 2002 ed è questa la versione rappresentata in mostra. Visitabile fino al 30 aprile prossimo (giorni feriali dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18 e festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15,30 alle 19), "Il Vangelo secondo Giotto" rimarrà invece chiuso nei giorni di Pasqua e Pasquetta.

[L.mo.]

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia e l'Arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto, unitamente all'intero presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

can.

SERGIO NEGRO

Ricordandone il generoso ministero pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Santo Rosario oggi, martedì 28 marzo alle ore 16.30 nella cappella dell'Annunziata presso la Piccola Casa della Provvidenza, via Cottolengo 14, Torino. Il funerale, presieduto dall'Arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia, sarà celebrato domani, mercoledì 29 marzo alle ore 9.00 nella cattedrale a Torino.

TORINO, 28 marzo 2017

La Piccola Casa della Divina Provvidenza «Cottolengo» ricorda con riconoscenza il

can.
don

SERGIO NEGRO

e nella preghiera lo affida all'amore del Padre. Santo Rosario, oggi 28 marzo ore 16.30 cappella dell'Annunziata (Cottolengo) e alle 17.30 parrocchia Maria Regina della Pace, via Malone, 19, Torino. La liturgia di sepoltura, presieduta dall'Arcivescovo S. E. monsignor Cesare Nosiglia, avrà luogo nel Duomo di Torino, mercoledì 29 marzo 2017, alle ore 9.00. La salma sarà tumulata nel cimitero Monumentale di Torino, nella tomba di famiglia.

TORINO, 28 marzo 2017

La Piccola Casa della Divina Provvidenza, Cottolengo, ricorda con riconoscenza il

Canonico

don Sergio Negro

e nella preghiera lo affida all'amore del Padre. Santo Rosario martedì 28 marzo ore 16,30 cappella dell'Annunziata, Cottolengo e alle 17,30 parrocchia Maria Regina della Pace, via Malone 19, Torino. La Liturgia di sepoltura, presieduta dall'Arcivescovo S.E. Monsignore Cesare Nosiglia, avrà luogo nel Duomo di Torino, mercoledì 29 marzo 2017 alle ore 9. La salma sarà tumulata nel Cimitero Monumentale di Torino, nella tomba di famiglia.

- Torino, 27 marzo 2017

32

martedì 28 marzo 2017

CRONACAQUI^{TO}

Torino. Materne cattoliche, i tagli discriminatori della giunta

Torino. Si allarga sempre più il fronte della protesta contro i tagli previsti nel bilancio previsionale 2017 dalla giunta Appendino. Preoccupazione profonda è stata espressa non solo da parte del mondo dell'educazione cattolica, perché la stessa economia della città potrebbe risentirne. Spiega Saverio Mazza (Pd): «5,8 milioni in meno alla cultura e due milioni in meno al turismo significano mettere in crisi il sistema, interi settori e i posti di lavoro legati all'indotto». Già nei giorni scorsi l'opposizione aveva accusato la sindaco Appendino di «massacrare i più bisognosi, dopo aver lamentato in campagna elettorale una città divisa tra poveri e ricchi», facendo riferimento

anche all'annullamento degli sgravi l'ari per le famiglie con reddito inferiore a 24.000 euro, previsti in passato per 50 mila nuclei. E sono proprio le famiglie ad essere le più colpite dalla scelta di tagliare del 25% il contributo alle scuole cattoliche della Fism. Passando dai 3 milioni dell'anno scorso a 2 milioni e 250 mila euro, si rischia di mettere in ginocchio l'intero sistema educativo cittadino. Il Comune si è limitato ad assicurare in una nota che «obiettivo dell'Amministrazione è trovare nei prossimi nove mesi ulteriori risorse per finanziare le voci che hanno subito riduzioni», ma la situazione è difficile. Tre diverse forze politiche di opposizione (Pd, Moderati, Lista civica

per Torino) hanno ribadito contrarietà: "Appendino aveva dichiarato che i tagli ai servizi essenziali sarebbero stati lineari, mentre non toccano le scuole comunali, generando una discriminazione tra bambini". Eppure, il costo annuo sostenuto dalle casse comunali per ogni bambino delle paritarie è un decimo di quello sostenuto per uno che va alle comunali: "Senza dimenticare - conclude la nota - che tra questi 5.000 bambini ci sono quote significative di stranieri e disabili, per i quali la scuola d'infanzia rappresenta un veicolo di integrazione."

Danilo Poggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 28 marzo 2017

il Giornale del Piemonte e della Liguria

Martedì
28 Marzo 2017



Conferita la cittadinanza onoraria alla professoressa Antonia Arslan

Testimone della lunga e dolorosa storia del popolo armeno

TORINO. "Un riconoscimento al contributo dato dalla professoressa Antonia Arslan per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla lunga e dolorosa storia del popolo armeno". E' la motivazione con cui ieri, nella Sala Rossa di Palazzo Civico, il consiglio comunale di Torino ha conferito la cittadinanza onoraria alla scrittrice e saggista, di origine armena. Già docente di Letteratura italiana all'Università di Padova, dopo aver pubblicato numerosi saggi sulla narrativa popolare e di appendice, Antonia Arslan ha raggiunto

grande notorietà con i romanzi 'La massa delle allodole' - portato nel 2007 sul grande schermo da Paolo e Vittorio Taviani e interpretato da Paz Vega, Moritz Bleibtreu, Alessandro Preziosi, Mohammed Bakri, Yvonne Scio, in una co-produzione tra Italia, Bulgaria, Francia e Spagna - e 'La strada di Smirne', seguiti da altri volumi sul tema della tradizione culturale del suo Paese e la terribile vicenda del genocidio perpetrato dal governo ottomano durante la prima guerra mondiale.



IL CASO Palazzo Civico dichiara guerra a Palazzo Chigi

«Roma ci dia 61 milioni

O tagliavamo la cultura oppure i posti nei nido»

Le risorse sono previste da un fondo perequativo Torino si prepara a tornare in Consiglio di Stato

→ L'aut aut che Chiara Appendino utilizza per spiegare i tagli contenuti nel suo primo bilancio è chiarissimo, al punto da essere brutale: o tagliavamo di un quinto il budget della cultura, oppure dovevamo affondare i bisturi in un nervo sensibile come quello dei servizi educativi. «Abbiamo deciso di mettere in sicurezza il welfare - ha quindi spiegato ieri mattina a margine della conferenza stampa di presentazione del Festival Vivaldi - Se non avessimo fatto questa scelta saremmo stati obbligati a tagliare 600 posti nido. In questo modo ci siamo presi due o tre mesi di tempo per trovare nuove risorse da dedicare alla Cultura. Faremo una battaglia e siamo convinti che riusciremo a risolvere il problema. Siamo comunque in grado di mettere in campo un piano B che potrà aumentare indipendentemente le risorse».

Già, il piano B. Implicita dimostrazione che la giunta Appendino è in possesso anche di un piano A, quello che punta dritto al cuore del go-

verno per ottenere il pagamento del fondo perequativo Ici-Imu negato dall'allora governo Monti: 61 milioni di euro di crediti certificati da due sentenze del Tar e del Consiglio di Stato e che ora l'amministrazione pentastellata vuole portare a casa, vincendo la battaglia di carte bollate iniziata dall'ex sindaco Piero Fassino. «Abbiamo ripreso in mano la partita e andremo avanti per cercare di recuperare queste risorse - ha assicurato Appendino - Siamo pronti per la nomina

di un commissario, ci vorrà una quindicina di giorni, ci sarà la notifica e poi partirà l'iter. I nostri legali ci stanno mettendo tutte le energie e noi anche perché riteniamo che si tratti di soldi dovuti ai torinesi. Farò tutto il possibile, restiamo quindi in attesa delle risorse». Una strategia che il sindaco aveva già anticipato domenica in un'intervista a Sky: «Non chiediamo nulla di più di quello che ci è dovuto e abbiamo intrapreso un'azione legale con grande convinzione. Siamo in un

periodo di grande tensione finanziaria e, per non cercare di tagliare i servizi essenziali, nel bilancio comunale abbiamo dovuto fare una manovra sulle spese e sulle entrate. È inaccettabile - ha aggiunto Chiara Appendino - che ci dobbiamo sobbarcare l'incapacità del governo di restituire le risorse dovute. È un diritto della nostra comunità».

Se poi il braccio di ferro con il governo non dovesse dare i frutti sperati, l'alternativa è quella di adottare il piano B. Ovvero andare a batter cassa agli altri debitori di Palazzo Civico, che al netto dei 61 milioni del fondo perequativo vanta più di 220 milioni di residui attivi. Anche perché la giunta a 5 Stelle non ci sta a passare per quella che dissangua un settore strategico per Torino come è proprio la Cultura. «Faremo davvero di tutto per rientrare dai tagli questa amministrazione, suo malgrado, ha dovuto fare in modo improrogabile - ha aggiunto l'assessore Francesca Leon - Siamo

AL TEATRO COLOSSEO

Grillo porta in scena Grillo ma non fa il tutto esaurito

A Torino, oggi, arriva Beppe Grillo. Come attore, imbranatutto. Poi, se incontrerà o meno la sindaco Chiara Appendino in qualità di leader, meglio, garante del Movimento 5 Stelle, lo si scoprirà in giornata. Certo, prima che si apra la scena del Teatro Colosseo per "Grillo vs. Grillo", l'ultimo show del comico genovese aggiornato con il sottotitolo "Update 2017" alla luce degli eventi dell'attualità più recente. Uno spettacolo che, però, non registra il tutto esaurito. La "stand up comedy" in cui Grillo non risparmia niente e nessuno, a cominciare da se stesso, a cui rivolge anche un sonoro "Vatta" marchio di fabbrica del politico, porta sul palco proprio quel conflitto, tra il Beppe Grillo comico ed il Beppe Grillo, a suon di battute al vetrino e racconti che ricostruiscono la strada che lo ha portato a diventare artista della setta prima e leader di un movimento poi, passando come un rullo compressore su tutte le "sue" tematiche: l'innovazione, l'ambiente, la corruzione, la censura, la storia e, ovviamente, la politica italiana. «Se l'è presa con tutti, manca solo lui!». Ecco l'essenza del conflitto tra il Grillo comico e il Grillo politico: due entità incompatibili racchiuse in un unico corpo.

CONFABBERI

P6

Paolo Varetto



Martedì
28 Marzo 2017

P 4

C A T H O L I C

«Giovani della pace»: Olivero da Parolin

Il fondatore del Sermig ricevuto dal segretario di Stato in preparazione al V appuntamento mondiale che si terrà il 13 maggio a Padova

Un incontro in Vaticano, in preparazione al V Appuntamento mondiale "Giovani della Pace", in programma a Padova il prossimo 13 maggio. Ieri mattina una delegazione del Sermig-Arsenale della pace è stata ricevuta dal cardinale segretario di Stato vaticano, Pietro Parolin. «Abbiamo presentato il grande incontro di Padova - spiega Ernesto Olivero, fondatore del Sermig - come un grande segno di speranza per la nostra epoca. Decine di migliaia di giovani si ritroveranno per

dire che è possibile non farsi imprigionare e fermare dall'odio. Possiamo ripartire dall'amore, dalla concretezza degli ideali e delle scelte di giustizia che ognuno può compiere. Siamo felici di incontrare il cardinale Parolin, un uomo buono a servizio della pace». Nell'occasione Olivero ha presentato anche l'iniziativa "Bambini d'Italia" dei ragazzi di origine straniera che frequentano l'Arsenale della pace, perché il Parlamento italiano approvi la legge che concede la ci-

tadinanza ai minori nati in Italia da genitori stranieri e regolarmente residenti o a chi è arrivato nel nostro Paese e vi ha concluso un ciclo di studi. L'appello dei ragazzi nelle scorse settimane era stato sottoscritto anche da papa Francesco. L'incontro con Parolin arriva dopo quello con il presidente della Repubblica. Sergio Mattarella, che nel settembre scorso aveva ricevuto i giovani del Sermig al Quirinale, nel giorno dell'annuncio dell'Appuntamento di Padova.

LA PROTESTA Presidio sotto la sede dell'associazione di imprese private di assistenza agli anziani

Addetti Anaste in sciopero per il contratto

→ Hanno scioperato ieri con un presidio sotto la sede dell'associazione - in via Massena a Torino - i lavoratori e lavoratrici dell'Anaste del Piemonte, ovvero l'associazione che rappresenta le imprese private di assistenza residenziale agli anziani. Una giornata di astensione proclamata dalle sigle sindacali Fp Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs Uil e Uil Fpl per denunciare le proposte definite «inaccettabili» avanzate da Anaste al tavolo di trattativa per il rinnovo del contratto nazionale. Una realtà che in Piemonte comprende circa 5mila lavoratori, 3mila nella provincia di Torino, operanti in circa 30 strutture su tutto il

territorio regionale.

I motivi della protesta riguardano alcune proposte avanzate ai lavoratori. In particolare, i sindacati puntano il dito contro l'aumento dell'orario di lavoro (passato da 38 a 40 ore settimanali); la riduzione dal 15 al 5% della maggiorazione per il lavoro straordinario; la riduzione, fino all'azzeramento, dei permessi retribuiti e l'aumento medio loro di appena 19 euro dopo 8 anni di mancato rinnovo del contratto. «Non solo le nostre richieste di cambiare il contratto rimangono inascoltate - denuncia Gabriella Semeraro, della Fp Cgil Piemonte - ma addirittura ci propongono di au-

mentare l'orario e, fatto gravissimo, la riduzione dei permessi retribuiti». Da parte sua, come confermato dall'assessora al Lavoro Gianna Pentenero, la Regione Piemonte porterà le richieste dei sindacati che rappresentano i lavoratori delle residenze socio assistenziali aderenti all'Anaste all'interno della conferenza Stato-Regioni. «Pur trattandosi di questioni di natura sindacale - ha infatti dichiarato la Pentenero - ci faremo portavoce delle difficoltà segnalate dalle organizzazioni sindacali, auspicando che possa ricomporsi il tavolo della trattativa nazionale».

[l.d.p.]

CRONACAQUI_{TO}

martedì 28 marzo 2017

19

LA POLEMICA Confermata la riduzione ai fondi previdenziali e al Cral **Sforbiciata a civich e personale 14 milioni dall'ex Carlo Alberto**

→ Le conferme di nuovi tagli alle risorse destinate ai dipendenti municipali e l'azzeramento del fondo previsto per il Cral sono arrivate dall'assessore Rolando in Sala Rossa. Il titolare dei conti del Comune ha replicato ad una interpellanza presentata dall'opposizione, per chiedere ragguagli proprio sulla scure paventata nelle scorse settimane dai sindacati del personale. «Riguardo ai fondi per l'assistenza e la previdenza integrativa della polizia municipale è previsto un taglio di 1.300.000, a fronte di una proposta di bilancio di 1.804.950. Con la somma stanziata di circa 500mila euro sarà possibile finanziare interamente l'assistenza e circa il 10 per cento della quota prevista per finanziare la previdenza» ha spiegato l'assessore al Bilancio,

Sergio Rolando. «Per quanto riguarda i fondi destinati ai soggiorni estivi dei figli dei dipendenti e in favore del Circolo ricreativo dipendenti comunali non è previsto alcuno stanziamento. Infine, i finanziamenti del salario accessorio comprensivo della produttività dei dipendenti comunali non sono stati oggetto di alcun taglio» ha aggiunto Rolando, facendo saltare sullo scranno il consigliere del Partito democratico, Domenico Carretta. «Questa è macelleria sociale» ha tuonato Carretta replicando a Rolando. «La sua risposta significa soltanto una cosa: avete solo tagliato, senza nemmeno avere un'idea a monte di dove fare queste operazioni. E mi rammarico siano state fatte scelte connotate anche da spinte ideologiche. Certo, ed è notizia di questi

giorni, speriamo arrivi il tesoretto da Roma perché viceversa sarà difficile trovare altri modi per evitare decisioni così pesanti». Intanto passa in Sala Rossa la delibera degli assessori Rolando e Schellino, che dispone la concessione patrimoniale di trenta anni dell'immobile che ospita l'Istituto "Carlo Alberto", casa di riposo per anziani del Comune. Il canone è stato fissato in 14 milioni di euro e il futuro concessionario sarà impegnato a proseguire le attività a favore degli ospiti attuali e di quelli futuri. La delibera è stata integrata da un emendamento del consigliere Morano e da uno della consigliera Tisi che sottolineano l'obbligo di destinare gli eventuali redditi generati dal patrimonio all'assistenza sociale.

[en.rom.]

CRONACA QUI PG

I sindacati all'attacco

“Scendiamo in piazza contro i tagli della giunta”

Oggi incontro in municipio per discutere sul bilancio
Chiesto il ritorno degli sconti Tari per 50 mila famiglie

GABRIELE GUCCIONE

I SINDACATI Sono pronti a scendere in piazza contro la sindaca Chiara Appendino. L'estremo tentativo di ricucire lo strappo avverrà stasera, quando alle 17,30 la prima cittadina riceverà a Palazzo civico le segreterie generali di Cgil, Cisl e Uil per discutere della manovra finanziaria partorita dalla giunta Cinque Stelle. Ma se il taglio delle agevolazioni sulla tassa sui rifiuti per 50 mila famiglie a basso reddito e i rincari messi in cantiere verranno confermati «lunedì ci ritroveremo davanti al Comune per protestare». Ad anticipare la prossima mossa dei rappresentanti dei lavoratori è il segretario torinese della Cisl, Mimmo Lo Bianco: «Se l'amministrazione non cambierà impostazione e non rivedrà la decisione di tagliare 5 milioni di euro per le agevolazioni concordate negli anni precedenti su tasse e tariffe, porteremo la protesta in piazza con una manifestazione».

Nel mirino dei sindacati ci sono tutti i tagli annunciati dalla manovra di bilancio, a cominciare dalla sforbiciata alle agevolazioni sulla Tari «che - sottolinea Lo Bianco - penalizzerà i più deboli», ma senza dimenticare, almeno per la Cisl, la decisione di ridurre del 25 per cento il finanziamento alle scuole materne cattoliche, o la sforbiciata di 3 milioni sul personale del Comune. Del resto le ferite aperte dalla manovra sono tante: dai 5,8 milioni di tagli sulla cultura, alla cancellazione del fondo previdenziale della polizia municipale, dai rincari sui permessi sosta per i residenti

IL PERSONAGGIO

Antonia Arslan cittadina onoraria Ha raccontato il genocidio armeno

«**S**ULLE mie spalle si posa inflessibile il popolo scomparso». Era commossa la scrittrice italo-armena Antonia Arslan, mentre riceveva ieri in Sala rossa la cittadinanza onoraria che Torino le ha conferito. «Oggi - ha detto riprendendo un passo di uno dei suoi ultimi scritti - sento di nuovo questo peso, il peso di bambini e donne abusati, di uomini che non hanno potuto difendere le loro famiglie. Oggi li sento qui a ringraziare, per questo atto che contribuisce a rompere un silenzio durato decenni». Nata a Padova 79 anni fa, Antonia Arslan in libri come "La masseria delle allodole e Il rumore delle perle di legno" ha raccontato il genocidio armeno attraverso i racconti che il nonno le affidò quando aveva appena 8 anni. «I suoi romanzi - ha detto la sindaca Chiara Appendino - hanno dato voce ad una memoria dolorosa perché è ancora viva, restituendo dignità a milioni di persone». La città di Torino già nel 2012 aveva approvato in Consiglio un atto per riconoscere il genocidio armeno. «Con questo riconoscimento e con la vostra amicizia, d'ora in poi Torino sarà una delle mie case», ha concluso la scrittrice.

(quadruplicati per chi ha un reddito Isee sopra i 50 mila euro) al raddoppio dei pass per la Ztl. «Qual è la coerenza - si chiede ancora Lo Bianco - tra il programma elettorale di Appendino e un provvedimento che non ha nessuna visione strategica in tema di welfare, giovani, emergenza abitativa, trasporti?».

Una domanda a cui la sindaca Appendino ha provato ad abbozzare una prima risposta ieri in Sala Rossa: «È stato il Pd a mettere Imu, Irpef, tassa di soggiorno al massimo. La vera manovra - ha replicato a chi l'ha attaccata - è

quella sulla sosta e sulla ztl, che rivendico e di cui ci assumiamo la responsabilità». Un'ammissione a cui ha replicato il consigliere

Intanto Palazzo di Città si prepara a fare cassa: in arrivo 14 milioni dalla privatizzazione dell'ospizio Carlo Alberto

del Pd, Domenico Carretta: «Sindaca, dimentica la scomparsa delle agevolazioni sulla tassa sui rifiuti, la qual cosa si abatterà

su 50 mila famiglie torinesi con aumenti fino al 70 per cento». Un tasto dolente su cui la giunta Cinque Stelle promette di correre ai ripari, ma non nell'immediato: quando potrà contare su risorse certe. «Sulle agevolazioni - ha rassicurato l'assessore Sergio Rolando - porremo rimedio con l'assestamento di bilancio». Intanto nelle dieci delibere rimaste sospese in Consiglio comunale sotto una pioggia di duecento emendamenti ostruzionisti ciascuna non c'è traccia di una marcia indietro, mentre l'amministrazione grillina si prepara a

scontare del 10 per cento la Tari per gli ambulanti alimentari. «Una manovra iniqua - attacca la consigliera Elenora Artesio - che rinvia ulteriormente le decisioni politiche sulle fasce deboli o sulle mense scolastiche».

Ma una decisione, ieri, il Consiglio comunale l'ha presa: la privatizzazione dell'ospizio Carlo Alberto. Un'operazione che frutterà alle casse comunali 14 milioni di euro che il futuro concessionario della struttura dovrà versare sull'unghia al momento della stipula del contratto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tari

Ospedale Koelliker Missionari contro Roma accusa Torino

I "commissari" della Consolata attaccano l'ex direttore don Cacciari
Causa da 11 milioni di risarcimento a lui e ad altri amministratori

Ottavia Giustetti

“
La sua attività era decisamente assai lontana dallo spirito di servizio che avrebbe potuto e dovuto informarne l'operato
I danni provengono da anni di contabilità poco trasparente, forniture strapagate, personale gestito in modo poco chiaro
Esercitava il potere di gestione con piglio padronale, concentrando su di sé ogni decisione e adottando uno stile manageriale
”

È UNA BATTAGLIA legal-religiosa del valore di 11 milioni di euro quella che è partita in corso Galileo Ferraris, ai piani alti dell'ospedalino Koelliker. Vanno a uno scontro senza esclusione di colpi i missionari della Consolata di Roma contro quelli di Torino, dopo essere subentrati nella gestione della struttura sanitaria che per un po' di tempo era stata in vendita, e che invece la congregazione ha deciso di risanare prima di mettere definitivamente sul mercato. La guerra in questo caso si chiama "azione di responsabilità": una causa civile che suona come un attacco durissimo ai precedenti amministratori, e in particolare al dominus del Koelliker, l'uomo che per oltre vent'anni ne ha tenuto le redini, il religioso padre Silvano Cacciari. «La sua attività era decisamente assai lontana dallo spirito di servizio che avrebbe potuto e dovuto informarne l'operato - è scritto nella citazione in giudizio firmata dal professore romano Antonio Rizzi - il consigliere delegato, pur appartenendo a una congregazione storicamente attiva nelle missioni e nel sostegno degli svantaggiati, era destinatario di emolumenti che il consiglio accordava con generosità e certamente in misura superiore rispetto a qualsiasi standard di mercato». I missionari romani hanno aperto i cassetti dell'amministrazione e hanno fatto un resoconto dettagliato di quel che hanno trovato. Poi hanno incaricato gli avvocati di chiedere i danni per "mala gestio" ai precedenti amministratori e non solo. Anche la congregazione di missionari torinesi che fino al 2016 è stata azionista di maggioranza della Pro Infanzia (la società di gestione dell'ospedale) dovrebbe rispondere in solido dei danni che, secondo i consulenti, provengono da anni di contabilità poco trasparente, forniture stra-



MISSIONI CONSOLATA

La facciata e l'atrio del Koelliker di proprietà di Missioni Consolata

pagate, personale gestito in modo quantomeno approssimativo, ritardi nei versamenti dei contributi.

I religiosi venuti da Roma, o meglio, i nuovi manager da loro nominati, puntano il dito nell'atto di citazione prima di tutto su padre Cacciari. Il suo stipendio, dicono, è passato rapidamente dai 155 mila euro l'anno del 2005, a 200 mila nel 2010, infi-

ne a 250 mila euro fino alla fine del suo mandato, nel 2014. «Esercitando il potere di gestione - è sempre scritto nell'azione di responsabilità - con piglio schiettamente padronale, concentrando su di sé ogni potere di indirizzo, assumendo ogni decisione, adottando uno stile manageriale sostanzialmente clientelare» e così via. Dopo di lui, in sequenza, viene l'ex presi-

dente Franco Koelliker, presidente della società pro Infanzia, discendente di quell'Enrico Koelliker che nel 1928 diede vita all'ospedale dopo aver perso entrambi i figli piccoli per malattia, e che lo cedette nel 1952 all'Istituto Missionari di Maria S.S. Consolata di Torino per il 98,2% e per la restante parte, minima, all'Istituto della Consolata per le missioni estere con se-

de a Roma. Due congregazioni che, nonostante i legami sotto il profilo spirituale e religioso, sono, sul piano giuridico, perfettamente distinte. Ma dopo un braccio di ferro di anni nel 2016 i missionari torinesi hanno ceduto tutte le loro quote ai romani, che sono rimasti ora gli unici azionisti della Pro Infanzia e cercano di risanare l'azienda.

L'esame dei conti era già partito due anni prima, nel 2014. Quando, grazie alla mediazione delle autorità ecclesiastiche, padre Cacciari e il suo cda avevano accettato che i missionari di Roma, azionisti di minoranza, esercitassero i propri diritti e facessero entrare un proprio componente nell'organo di controllo. Fin da quel momento erano emerse le stranezze che ora sono denunciate: cda che non si riuniva se non per approvare il bilancio; il marchio «Koelliker» ceduto gratuitamente a un gruppo di oculisti che esercitavano negli spazi di corso Galileo Ferraris come liberi professionisti; forniture pagate direttamente dai reparti e anche il 10 per cento più rispetto ai competitor; consensi tagliati ai medici senza preavviso e una conseguente causa per centinaia di migliaia di euro.

Il giudice, Gabriella Ratti, ha fissato la prima udienza della causa il 21 giugno prossimo.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Liste d'attesa, varato il piano per ridurle Si parte entro l'estate

La rivoluzione affidata alle Asl: esami anche di sera
Doppio binario per prenotare. Previste assunzioni

SARA STRIPPOLI

AGIUGNO il piano per la riduzione delle liste d'attesa sarà operativo. Tocca adesso a tutte le aziende sanitarie presentare un progetto capace di dimostrare che si può accelerare superando i tempi biblici che oggi spesso costringono i pazienti a rivolgersi al privato. Le promesse dell'assessore Antonio Saitta e del direttore Renato Botti sono state rispettate. Dopo avere raccolto tutte le osservazioni arrivate nell'ultimo mese dai sindacati, dall'Ordine dei medici, dalla Federazione dei medici di medicina generale e dalle associazioni, ieri la giunta regionale ha dato il via. Le aziende potranno e dovranno estendere gli orari se sarà necessario, fare assunzioni dedicate per aumentare il numero delle prestazioni, potenziare l'attività nelle discipline più critiche. Una delle novità è il doppio binario. Il canale di prenotazione non sarà unico com'è adesso: un primo accesso per le prime visite che riguardano un nuovo paziente o una nuova patologia. Per la prima volta tutte le agende verranno condivise e comprenderanno gli specialisti, il pubblico, il privato convenzionato e l'attività intramoenia. Un secondo canale è riservato ai controlli, una via dedicata in particolare a chi soffre di patologie croniche. La partenza — prima dell'estate secondo le previsioni — dell'attività del centro prenotazione unico regionale è una tessera fondamentale del piano. Ci sa-

IL CASO

I fondi devoluti dai consiglieri M5s usati per la sicurezza delle scuole



CAPOGRUPPO
Davide Bono guida il gruppo dei grillini in consiglio regionale

Ifondi restituiti dai consiglieri grillini Regione sono stati inseriti nel bilancio dell'ente per essere destinati agli edifici scolastici che hanno bisogno di sistemazione e messa in sicurezza. A scegliere la destinazione della quota sono stati direttamente gli iscritti piemontesi del M5S alla piattaforma Rousseau. Complessivamente, quest'anno gli otto consiglieri pentastellati hanno restituito 248.924,82 euro. Il restante 50% della quota è stato destinato, come avvenuto lo scorso anno, al fondo del microcredito regionale gestito dalla Fondazione don Mario Operti. Il fondo offre garanzie bancarie agli Istituti di credito convenzionati sui finanziamenti alle Piccole e medie imprese appena nate.

(s.str.)

ranno più risorse, promette Saitta, di quelle ipotizzate. Oltre a quelle ricavate con il 5 per cento dell'intramoenia, la Regione metterà a disposizione altri fondi per finanziare i piani a partire dalle situazioni più critiche.

Per ora non c'è un accordo con i medici di medicina generale perché siano loro a fare la prenotazione per i pazienti. Un servizio fondamentale, se si riuscisse a realizzarlo, che si scontra con la richiesta dei medici di avere personale amministra-

Con i medici di famiglia per ora non c'è l'accordo sulla richiesta diretta degli accertamenti diagnostici: "Ci serve personale"

tivo aggiuntivo che possa essere dirottato su questa attività. «Non possono essere i medici a farlo — spiega Roberto Venezia, il presidente regionale della Fimmg, la Federazione dei medici di medicina generale — perché verrebbe sottratto tem-

po prezioso per i pazienti». Non si parla più del progetto suggerito dalla Scuola di medicina dell'Università per l'utilizzo degli specialisti, cooptati per potenziare l'offerta negli ambulatori, dove le esigenze sono maggiori. La delibera parla genericamente di assunzioni di personale "a tempo determinato".

I responsabili dei progetti saranno i direttori sanitari e i piani non saranno singoli, ma elaborati per macroaree omogenee: cinque per tutto il Piemon-

te: Torino, Torino ovest, Piemonte Sud Ovest, Piemonte Nord Est, Piemonte Sud Est. Si prevede anche un monitoraggio sui risultati affidato a un coordinamento composto da tutti i soggetti.

«Il documento approvato — spiega Antonio Saitta — è il frutto del confronto e delle proposte presentate dagli ordini professionali, dai sindacati, dalle associazioni di categoria e dalle associazioni per i diritti dei malati».

→ Atteso da anni il progetto della strombatura del fiume Dora entra ufficialmente nel vivo. Dopo la conclusione, la settimana scorsa, delle attività preliminari per la delimitazione dell'area del cantiere, cominceranno nei prossimi giorni i lavori di demolizione della coperta del fiume, nel tratto tra via Livorno al viale della Spina su corso Principe Oddone. Un progetto che terrà banco fino al prossimo autunno, tanto che si stima un percorso della durata massima di 240 giorni. Il corso d'acqua che scorre coperto nell'area delle ex acciaierie rivedrà la luce grazie alla rimozione della pavimentazione in cemento che consentirà, finalmente, di completare il recupero complessivo della vasta area industriale dismessa. Un vero e proprio regalo alla collettività, una buona notizia per i residenti che da anni chiedevano notizie di questo intervento. La giunta comunale ha così deciso di rispondere alle istanze del quartiere demolendo quella copertura realizzata sulla Dora tra gli anni '50 e '60.

Ma il cantiere è ufficialmente partito lo scorso 27 febbraio sotto la guida della società Noldem, incaricata delle operazioni dalla Cassa Depositi e Prestiti. E fino ad oggi i tempi del cronoprogramma sono stati ampiamente rispettati. A buon fine sono già andati gli interventi di realizzazione delle recinzioni perimetrali e la posa dei prefabbricati di servizio. Oltre alla creazione di un accesso su corso Mortara, lo spianamento delle aree da utilizzare per il deposito temporaneo dei

CRONACAQUI
TO

martedì 28 marzo 2017

13

IL PROGETTO Il cantiere terrà sotto costante controllo le polveri sottili attraverso una centralina Demolito l'ultimo ricordo delle acciaierie La Dora torna a scorrere alla luce del sole

detriti e la realizzazione di una vasca di lavaggio per gli autocarri in uscita dall'area. Sono inoltre stati eseguiti diversi sondaggi e campionamenti dei materiali della coperta della soletta. In un tratto di corso Mortara gli addetti ai lavori hanno dovuto anche risolvere un piccolo imprevisto, legato alla sosta abusiva di alcune famiglie nomadi. Poi convinte a trasferirsi altrove. La strombatura sarà eseguita

con il monitoraggio costante delle polveri sottili, attraverso una centralina "real time". Riservando attenzione all'impatto di ruspe e camion, in termini di rumore, per tutelare i residenti, i frequentatori del parco e i lavoratori del vicino Environment Park. La prevista divi-

sione in tre del corso permetterà di regolare meglio il deflusso delle acque di piena e di bloccare almeno in parte i materiali galleggianti che finirebbero per accumularsi contro i ponti più a valle. «Si tratta di un risanamento ambientale di notevole importanza che ci attendiamo di portare nei quartieri delle Circonvallazioni 4 e 5 attendevano da tempo - ha spiegato il vicesindaco Guido Montanari, responsabile comunale delle politiche urbanistiche -. È una operazione che consentirà, con il fiume portato alla luce e la sistemazione delle sponde, di attrezzare un'altra porzione di Parco Dora, estendendo così la piena fruibilità del polmone verde sotto sul contesto dismesso e degradato delle ferriere novecentesche, dove generazioni della Torino operaia lavorarono in condizioni di notevole durezza».

Philippe Versient

Serve a riconoscere l'identità delle persone sul web

Il battito del cuore diventa la password per un pc più sicuro

L'idea di tre studenti dell'Agnelli premiata dall'Ue

MARIA TERESA MARTINENGO

Un team di tre studenti torinesi dell'Istituto Internazionale Edoardo Agnelli, uno dei fiori all'occhiello dell'istruzione salesiana, ha fatto del battito cardiaco - diverso in ogni individuo - una password. Che potrebbe essere quella che tutto il mondo aspetta per liberarsi dalla schiavitù di sigle astruse sempre da reinventare, dall'incubo della sicurezza on line. Con questo lavoro i ragazzi torinesi sono diventati una delle due squadre vincitrici del prestigioso concorso della Federazione delle Associazioni Scientifiche e Tecniche (Fast) di Milano: grazie a questo successo Mattia Borgna, Andrea Domenico Mourgia e Filippo Pairotti voleranno a fine settembre in Esto-

nia, a Tallinn, per partecipare alla finalissima europea di "Eukeys", concorso per giovani scienziati promosso dalla Commissione Europea. Con loro rappresenteranno l'Italia tre studenti dell'Istituto Fermi di Mantova che hanno messo a punto un progetto dedicato alle future coltivazioni senza terra ecosostenibili. Nel 2016 era sta-

to uno studente piemontese ad incassare il prezioso riconoscimento europeo.

I tre studenti, che frequentano la quinta elettronica dell'Istituto tecnico industriale salesiano, hanno lavorato sei mesi per realizzare «Cardio ID: dimmi come batte il tuo cuore e ti dirò chi sei» che permette di riconoscere l'identità delle persone sul web e proteggerne i dati sensibili dai cyber attacchi. «I partecipanti al concorso - racconta il direttore dell'Agnelli, don Gianfranco Ferrari - sono stati 600, 31 selezionati per la finale che si è tenuta sabato e domenica davanti a giurie di esperti molto severi». Ieri, si è svolta la premiazione. Andrea Bottin, il docente che con il collega Giacinto Luigi Cerone ha seguito il progetto aggiunge: «I ragazzi sono partiti da una



I giovani vincitori premiati a Milano voleranno a fine settembre in Estonia, a Tallinn, per partecipare alla finalissima europea: l'obiettivo è bissare il successo della scorsa stagione

I giovani inventori

scheda per elettromiografia dell'azienda Otbioelettronica e l'hanno trasformata in scheda per elettrocardiogramma, la base di tutto il sistema grazie al quale il segnale cardiaco diventa «firma». Mattia, Andrea Domenico e Filippo, entusiasti del successo e dell'atmosfera che hanno respirato a Milano, agguistano particolari tecnici: «Il segnale elettrico, amplificato da elettrodi posti sui polsi, viene digitalizzato e trasmesso via

Bluetooth su smartphone, smartwatch o sul tablet. L'applicazione su Smartphone memorizza il segnale ricevuto in un database e mediante un algoritmo per il riconoscimento biometrico, riconosce la persona corrispondente mostrandone i dati sensibili». Per tutti e tre «un'esperienza indimenticabile, anche perché il livello di preparazione di tutti gli studenti era altissimo, la competizione difficile. Per noi ha giocato a fa-

Il segnale elettrico viene digitalizzato e trasmesso su smartphone o tablet

Gli studenti vincitori

Mattia Borgna, Andrea Mourgia e Filippo Pairotti

15,8 milioni in meno a enti e fondazioni

Appendino e i tagli alla cultura “Salvi 600 posti negli asili nido”

La sindaca: troveremo risorse aggiuntive. L'assessore: faremo di tutto

EMANUELA MINUCCI

«Un sindaco non si diverte a fare tagli, se avessimo avuto risorse da spendere non li avremmo fatti». Così ieri la sindaca Chiara Appendino, alla presentazione del Festival Antonio Vivaldi a Palazzo Madama - ha commentato la questione dei fondi tagliati alla cultura nel bilancio di previsione 2017.

«Abbiamo deciso - ha spiegato la prima cittadina con grande serenità - di mettere in sicurezza il welfare. Se non avessimo fatto questa scelta saremmo stati obbligati a tagliare 600 posti nido». Una spiegazione in grado di zittire chiunque: se la coperta è corta, nessuno se la sentirebbe di scegliere la mostra di Cézanne al posto dell'asilo. Già dall'epoca del sindaco Castellani, infatti, - che aveva 60 milioni di euro da destinare alla Cultura, non i 16 di cui si parla adesso, al profilarsi dei primi tagli post-olimpici spuntarono i dubbi amletici: «Un Comune si deve occupare dei musei o pulire e aggiustare le strade?». Ora sono passati dieci anni e ci sono quaranta milioni in meno. E Appendino si ritrova con una coperta di fondi passata in centrifuga da un governo che non la sta risarcendo (Roma deve a Torino 61 milioni di euro). «In questo modo ci siamo presi due o tre mesi di tempo per trovare nuove risorse da dedicare alla cultura. Faremo una battaglia e siamo convinti che riusciremo a risolvere il problema» ha concluso ieri. Un modo per rivelare che nonostante il Comune abbia scritto subito al governo è ben conscio del fatto che non sarà facile né tanto meno breve riappropriarsi del dovuto. Quindi non sta lì con le mani in mano. Nell'attesa pare stia mettendo a punto un piano B.

Ieri mattina, intanto, visto che l'argomento tagli ha un po' rubato la scena al maestro delle «Quattro Stagioni» e poi anche alla presentazio-



ANSA

T1 CVPR T2 ST XT

42

Cronaca di Torino

LA STAMPA
MARTEDI 28 MARZO 2017

Il budget dei musei civici scenderà

Nel mirino dei tagli c'è anche la Fondazione Musei (che raggruppa Gam - nella foto - Palazzo Madama, Mao e Borgo Medievale) che ha 170 addetti

In questo modo ci siamo presi due o tre mesi di tempo per reperire altre risorse per la cultura

Chiara Appendino

Sindaca
di Torino

ne del 32° Festival di Cinema Gay è stata chiamata a intervenire sulla questione anche l'assessore alla Cultura Francesca León: «Faremo davvero di tutto per rientrare dai tagli alla Cultura che questa amministrazione, suo malgrado, ha dovuto fare in modo improrogabile» ha detto. Per poi aggiungere: «Siamo infatti con-

sapevoli che questo settore negli ultimi dieci anni si è visto decurtare il 50 per cento dei fondi dalle precedenti amministrazioni. Cercheremo di ottenere il giusto reintegro che ci aspettiamo dallo Stato, ma non solo, e ci muoveremo in più direzioni. Abbiate fiducia». È vero, quando l'ex assessore alle Finanze Paolo Peveraro chiedeva all'ex assessore alla Cultura Fiorenzo Alfieri di risparmiare alla voce cultura il budget era sui 40 milioni: altra storia. Ma le proteste c'erano, forse anche più vive di oggi.

«Siamo molto preoccupati anche noi e siamo vicini alle istituzioni culturali torinesi - ha concluso l'assessore alla Cultura Leon - parlando dei 5,8 milioni di euro tagliati nel bilancio di previsione -, ma la giunta si occupa di tutte le

questioni che riguardano la città. Stiamo cercando di aumentare le entrate, con diverse iniziative, e i primi interventi di sanatoria saranno sulla Cultura. Abbiamo tre mesi di tempo, sono ottimista».

Altra questione ricordata dalla giunta è che questo bilancio ha preferito parlare chiaro fin da subito, anziché tenersi sul vago e poi infliggere una mazzata definitiva in autunno. Intanto i destinatari dei tagli abbozzano. Ieri il sovrintendente del Teatro Regio Walter Vergnano ha risposto con tono flemmatico a chi gli chiedeva se fosse molto preoccupato dei risparmi che gli saranno imposti: «Il Teatro Regio è sopravvissuto a incendi e guerre, credo che ce la farà anche questa volta».

IL MERCATO DELL'AZZARDO

In crisi il Bingo, gioco povero Dimezzate le sale italiane

Oggi sono 208, nel 2000 lo Stato ne aveva programmate 800
Molte non hanno aperto, altre sono fallite, strangolate dal web

LODOVICO POLETTO
TORINO

È dire che tutto era iniziato in pompa magna, con numeri che farebbero girare la testa anche oggi che la lira non c'è più. Perché il Bingo, nel 2000, era la novità assoluta nel mondo dei giochi, pronto a sbarcare in Italia di lì a poco (nel 2001) dopo un successo senza pari in Spagna e nel Regno Unito. E nell'immagine dei giocatori potenziali c'erano locali mitici dove andare in visita per scoprire in anteprima cosa sarebbe accaduto di lì a poco a casa nostra. E il Flamingo di Barcellona era una tappa obbligata: code all'ingresso, luci blu, viola, gialle. E poi tavoli strapieni e camerieri che portavano ai vincitori di cinque e Bingo vassoi carichi di pesetas. Qui dai noi, invece, c'erano investitori pronti a mettere mano al portafoglio favoleggiando incassi corposi che, di conseguenza, avrebbero fatto benissimo anche alle casse dello Stato.

Diciassette anni dopo - ma qui la superstizione non c'entra nulla - il Bingo tira le somme. E se non si può dire che ha fatto flop, perché sarebbe una menzogna smascherabile con quattro numeri, si può attestare senza tema di smentita che la tombola istantanea in Italia è in corsa. Due cifre bastano per capirne. Due cifre bastano per capirlo: 800 sale: dalla Valle d'Aosta alla Sicilia. Un'enormità. Oggi, e se i numeri non sono cambiati nell'ultimo mese - e in peggio - ne restano attive 208. Le altre 600 o poco meno sono svanite. Molte non hanno mai nemmeno aperto. Le altre sono evaporate poco alla volta, tra fallimenti, chiusure decise a tavolino per inestinguibili buchi nei bilanci.

Ad ascoltare le parole di Italo Marcotti, presidente di Federbingo, associazione di categoria vicina a Confindustria: «La crisi del Bingo è mondiale. C'è stata una decrescita che ha interessato tutti. Non soltanto

l'Italia, anche se qui la situazione è complicata». Da cosa? Facile: dai costi. Per aprire una sala, nel 2000 servivano miliardi, in lire eh, ma sempre miliardi. Bisognava sottoscrivere una fidejussione da circa un miliardo e costruire le sale secondo regole fissate da Roma. I tavoli da 8 giocatori, gli arredi e tutto il resto costavano l'irradiidido. Un altro miliardo almeno se la sala era di media grandezza. Un milione e rotti di euro, tradotto nella moneta di oggi. Che detta così non sembrano molti, ma nel 2000 il potere d'acquisto era diverso e due miliardi avevano un peso anche nelle tasche di investitori solidi. Speranze di rifarsi? Tante, ma soltanto sulla carta. A conti fatti, la storia è andata in un altro modo. «Perché il Bingo è un gioco povero, e il nostro target di frequentatori delle sale è basso» insiste Marcotti che in quel mondo è un'autorità assoluta.

Diciassette anni dopo, il Bingo incassa in totale, ogni anno,

un miliardo e 400 milioni: da cui bisogna togliere i soldi che vanno all'Erario, quelli delle vincite e i costi. Tra tutti anche 5 mila euro al mese per i diritti di concessione. Un ennesimo balzello. A un euro a cartella di gioco, di estrazioni bisogna farne un bel po'. E le sale non è che siano particolarmente piene, anche perché ai tavoli non si parla. Si gioca, si fuma, e al massimo si mangia. «Il cibo è la nuova tendenza: le sale si stanno reinventando per cercare di sopravvivere ed essere più attrattive. Food a costi contenuti e gioco, possono essere una strada di salvezza» dicono ancora gli esperti del settore. Sarà. Ma per ora vale ancora la considerazione di Marcotti: «Molto spesso il Bingo è stato un business solo per chi ha costruito le sale». Non per gli investitori che tantomeno per i giocatori che se sono molto fortunati se ne vanno con una vincita di poche centinaia di euro. Ma è raro.

© FPN/NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI

1,4

Miliardi

È la cifra incassata complessivamente ogni anno dalle sale Bingo

208

Le sale

Sono quelle a tutt'oggi ancora attive sul territorio nazionale

800

Autorizzate

Al momento dell'introduzione del gioco in Italia

6

Minuti

È il tempo medio impiegato per giocare una partita

L'ANALISI Il 42,4% ha sottoscritto un contratto per l'acquisto di beni e servizi, il 32,4% per "prestiti personali"

Auto, elettrodomestici, case e viaggi

Ogni torinese ha 40mila euro di debiti

→ Il 39% dei maggiorenni abitanti nella provincia di Torino ha almeno un debito rateale in essere e, sempre in media, rimborsta 364 euro al mese; inoltre, al 31 dicembre scorso, aveva ancora da versare 40.040 euro. A rivelarlo è uno studio del Crif, società italiana indipendente specializzata in sistemi d'informazione creditizie, leader in Europa (i suoi servizi sono utilizzati, in una cinquantina di Paesi, da oltre 6.300 banche e finanziarie, 44.000 imprese e 240.000 consumatori).

L'indebitamento pro-capite dei torinesi maggiorenni è superiore a quello medio italiano (34.462 euro), come la quota della popolazione della nostra provincia con almeno un contratto di credito rateale attivo è più elevata rispetto al 34,6% nazionale. Per quattro euro è anche più alto l'importo medio rimborsato mensilmente. Dallo stesso studio del Crif, appena pubblicato, emerge, fra l'altro, che il 42,4% dei torinesi indebitati ha sottoscritto un contratto di prestito rateale per l'acquisto di beni e servizi, quali auto, moto, elettrodomestici, elettro-



Torinesi indebitati per l'acquisto di auto, moto, televisori e anche viaggi

nica, articoli di arredamento o viaggi; invece, il 32,4% lo ha fatto per un generico miglioramento delle proprie condizioni, cioè senza un obbligo di

destinazione (è il cosiddetto "prestito personale") e il 25,1% per comprare o ristrutturare casa. I torinesi ricorrono a prestiti e mutui anche più degli altri

piemontesi. Infatti, è risultata del 35,8% la media regionale della popolazione che ha in corso almeno un contratto di credito rateale e ammonta a

36.632 euro l'indebitamento pro-capite a fine dicembre 2016.

Il Piemonte figura al sesto posto nella classifica delle regioni relative al tasso di popolazione maggiorenni con crediti rateali attivi, dove primeggia la Toscana con il 39,7%, seguita, nell'ordine, da Friuli-Venezia Giulia (37,6%), Sardegna (37,5%), Lazio e Lombardia, entrambe con il 36,7%. La regione con meno persone indebitate, invece, è il Trentino-Alto Adige, dove è del 17,7% la quota degli abitanti che ogni mese devono pagare almeno una rata di un prestito. Proprio i trentini e gli altoatesini, però, sono gli indebitati con la rata media mensile pro-capite più cara: 415 euro, a fronte della media italiana di 360 euro e del minimo di 303 euro della Calabria.

Quanto all'indebitamento medio residuo medio alla fine

dell'anno scorso, cioè alla somma pro capite che resta da pagare da parte di chi ha contratto un prestito o un mutuo, la graduatoria del Crif vede nettamente in testa la Lombardia con 43.340 euro, seguita da Trentino-Alto Adige (40.933 euro), Emilia-Romagna (40.069), Veneto (39.422) e Liguria (38.835). In coda, invece, si trovano la Calabria con 22.571 euro, la Sicilia con 24.929 e la Basilicata con 25.753.

«Tradizionalmente, gli italiani sono poco indebitati - è il commento Crif - e il livello della sostenibilità della rata mensile rispetto al reddito disponibile è mediamente elevato. Questo anche perché nei momenti di maggiore difficoltà e incertezza, in particolare relativamente al mercato del lavoro, le famiglie sono portate ad adottare un atteggiamento estremamente prudente».

Rodolfo Bosio